

L'effetto traino dei "big" contro l'astensionismo il Salernitano sul podio

La seconda provincia della Campania si ferma però al 44,60 per cento di votanti

GLI SCENARI

Domenico Barbati

La provincia di Salerno non fa eccezione rispetto ai dati sull'astensionismo. La seconda provincia della Campania va sotto il 50% e si ferma al 44,60% dei cittadini aventi diritto al voto che si sono recati alle urne. Nel territorio regionale, però, ai salernitani spetta la piazza d'onore: risulta infatti essere la seconda provincia dove più cittadini si sono recati alle urne dopo Caserta che invece ottiene il primato in questa competizione con il 46,99%. Dietro Salerno, la provincia di Napoli con il 43,73%. Analizzando con attenzione i dati dell'affluenza, anche quest'anno, come 5 anni fa, salta agli occhi l'effetto «trascinamento» che hanno avuto i candidati locali sulla presenza alle urne degli elettori. Segno evidente che in alcuni territori, candidare politici radicati tra la gente produce l'effetto sperato non solo in termini di preferenze per i singoli partiti, ma più in generale come risposta positiva degli elettori alla partecipazione elettorale.

IL BILANCIO

Un tema che va tenuto presente per combattere l'astensionismo. Dove c'erano candidati radicati sul territorio si è superato agevolmente il limite del 50%. Altrove invece la disaffezione al voto è stata evidente. Nel Salernitano il comune dove i cittadini hanno votato di più è stato Sant'Egidio del Monte Albino dove addirittura si è andati oltre il 60%. Il candidato locale, capolista di FdI ed ex sindaco per circa 10 anni, è riuscito a portare alle urne il 61,18% degli elettori facendo registrare comunque un calo di circa 9 punti percentuali rispetto a cinque anni fa quando nello stesso comune si registrò il 70,60%. L'effetto «candidato locale» comunque, quasi dappertutto, ha fatto registrare percentuali superiori al 50% tranne, e il caso è strano e dovrà essere certamente analizzato dai partiti, nelle grandi città dove i candidati locali non hanno provocato lo stesso effetto che nei comuni più piccoli. A Sassano, per esempio, paese di Tommaso Pellegrino si è raggiunti il 52%, ma 5 anni fa si superò il 61%. A Nocera Superiore dove c'erano 4 candidati locali si è sfiorato il 53% ma le elezioni scorse si superò il 61%. Anche a Nocera Inferiore dove era candidata una prestigiosa esponente di giunta si è raggiunto il 50,76% rispetto al 56% dell'ultima volta. Stessa cosa a Bellizzi dove si raggiunge il 53,97% rispetto al 60%. Comunque dove ci sono stati candidati locali identitari la percentuale ha quasi sempre superato il 50% come anche a Contursi (57%).

MAGLIA NERA

Casi eclatanti e diametralmente opposti, invece, nelle città medio grandi a cominciare da Cava, Angri, Scafati, Pagani dove si registra il record negativo con un -27% rispetto a 5 anni fa e a fronte di numerosi candidati, per finire a Salerno capoluogo dove erano candidati oltre 10 politici e tutti di prestigio, ma che non riescono a far andare oltre il 49,71 la percentuale di affluenza perdendo il 10% rispetto al 2020 e dove, probabilmente, si fa sentire più che altrove, l'effetto della mancata candidatura del Governatore uscente Vincenzo De Luca. Record negativo con una debacle del 22% anche a San Marzano sul Sarno dove nonostante la candidatura dell'ex sindaca, si scende dal 78% al 46%. A Cava, con tre candidati di spessore nelle varie liste compreso il vice sindaco (fino a qualche mese fa), la percentuale arriva al 48,70 rispetto ad un sostanzioso 71,37 di 5 anni fa: ben il 23% in meno. Stessa cosa anche a Scafati che vedeva in corsa 4 candidati e ben due capolista la percentuale di affluenza fa registrare un -9% fermandosi al 45,64%. A Castelnuovo di Conza, 380 abitanti circa, la palma del minor numero di votanti in assoluto: soltanto il 6,26% ma anche 5 anni fa non si andò oltre il 10%. Il secondo comune con minor affluenza è stato invece Santomenna con il 14,23 e a seguire Morigerati con appena il 17%. Il calo degli elettori nei comuni dove c'erano candidature di prestigio o di consiglieri regionali uscenti, in tutti i casi è stato trasversale ed ha riguardato sia la coalizione di centrosinistra che quella di centrodestra. Un momento di riflessione che dovrebbe ora riguardare tutte le forze politiche anche perché la possibilità del voto disgiunto avrebbe dovuto, almeno in teoria, mitigare l'effetto astensionismo. Così non è stato e i politici salernitani dovrebbero interrogarsi sul perché e quali terapie d'urto attivare per evitare che venga messa a repentaglio il valore stesso della partecipazione e quindi della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA